



CONTATTI :
communications@lifeplatform.eu

Tonno rosso: un appello alla giustizia

Riservare almeno il 15% delle quote ai pescatori su piccola scala che lavorano con lenze darebbe un enorme sollievo a questo segmento.

Bruxelles, 26 maggio 2020 - Oggi i piccoli pescatori francesi osservano la giornata "Il tonno rosso per i piccoli pescatori". In questo stesso giorno, una manciata di tonniere milionarie francesi, proprietarie di 22 pescherecci industriali con reti a circuizione, inizieranno a pescare il tonno nel Mediterraneo. Si sono appropriate dell'80% della quota nazionale di tonno rosso, mentre centinaia di piccoli pescatori sulle coste atlantiche e mediterranee non possono pescare neanche un tonno.

In tutta Europa, la pesca su piccola scala continua a fornire la maggior parte dei mezzi di sussistenza (oltre il 50% dell'occupazione in mare) e costituisce la maggior parte della flotta peschereccia (75% in termini di numero di imbarcazioni). Tuttavia, a causa di politiche discriminatorie che favoriscono forme di pesca su larga scala più industrializzate, l'accesso alle risorse ittiche da parte delle flotte di piccole dimensioni è stato limitato. Questo è particolarmente vero nel caso del tonno rosso. Ciò che vale per la Francia vale anche per gli altri Stati costieri dell'UE, come abbiamo sottolineato già nel 2017 nel documentario Blue Hope Tuna: <https://www.youtube.com/watch?v=XBTLToZP-r4>.

La pesca su piccola scala è di per sé un'attività stagionale diversificata e versatile, che utilizza una varietà di tecniche per la cattura di diverse specie, fornendo occupazione locale e sostenendo le comunità locali. Tuttavia, senza quote, i piccoli pescatori sono arrivati a dipendere da una manciata di specie non contingentate, aumentando la loro vulnerabilità e quella degli stock da cui dipendono. L'accesso al tonno rosso contribuirebbe a migliorare la sostenibilità della pesca su piccola scala e a ridurre la pressione sui pochi stock da cui dipende.

Nonostante anni di pressioni per un'equa distribuzione delle quote ai piccoli pescatori, sono stati fatti pochi progressi. Nel 2006 è stato messo in atto un rigoroso piano di recupero per il tonno rosso orientale, con contingenti ridotti e assegnati solo alle grandi flotte industriali. Il successo di questo piano ha visto aumentare di anno in anno, a partire dal 2014, le quote, ma finora tutti i benefici sono stati intascati da chi ha causato il problema in primo luogo: le tonniere industriali. Oltre al danno, la beffa: qualsiasi futura assegnazione di quote di tonno a beneficio dei piccoli pescatori rischia di essere saccheggata da interessi più grandi. La proposta del Piano pluriennale presentata nel 2019 dall'Organizzazione internazionale per la gestione del tonno, la Commissione internazionale per la conservazione dei tonnidi dell'Atlantico (ICCAT), definisce la pesca su piccola scala in modo tale da consentire a qualsiasi peschereccio di qualsiasi dimensione che utilizzi qualsiasi tipo di attrezzo di qualificarsi come piccolo,

a condizione che il peschereccio soddisfi almeno 3 di 5 criteri¹, rendendo questa definizione una lacuna importante nella definizione di qualsiasi imbarcazione, a vantaggio della solita grande flotta. In base all'attuale definizione dell'ICCAT, ad esempio, una nave da pesca del tonno può essere di lunghezza superiore a 12 metri e/o non utilizzare tecniche selettive e a basso impatto ambientale, a condizione che soddisfi gli altri requisiti.

In seguito alla ricostituzione degli stock di tonno rosso, l'ICCAT ha proposto nel 2014 un aumento annuale del contingente del 20% in tre anni. Nel 2017 ha raccomandato un graduale aumento delle quote a 36.000 tonnellate nel 2020 e nel 2018 è passata da un piano di ripresa a un piano di gestione. Tuttavia, questi aumenti massicci hanno portato una quota relativamente piccola alla pesca su piccola scala.

LIFE (Low Impact Fishers of Europe), piattaforma che rappresenta 31 associazioni di piccoli pescatori a basso impatto provenienti da 15 Stati membri dell'UE, in rappresentanza di circa 10.000 pescatori, chiede giustizia nell'attribuzione delle quote. In particolare, almeno il 15% della quote dovrebbe essere riservato ai piccoli pescatori.

Un tale stanziamento fornirebbe una ventata d'aria fresca di cui c'è molto bisogno e contribuirebbe a far rivivere un settore in difficoltà, privato delle opportunità di pesca.



¹ Il piano di gestione pluriennale dell'ICCAT per il tonno rosso nell'Atlantico orientale e nel Mediterraneo (2019) definisce le "piccole navi costiere" come pescherecci aventi almeno tre delle cinque caratteristiche seguenti: a) lunghezza fuori tutto < 12 m; b) la nave pesca esclusivamente nelle acque territoriali della PCC di bandiera; c) bordate di pesca inferiori a 24 ore; oppure d) equipaggio massimo fissato a quattro persone; e) la nave pesca utilizza tecniche selettive e a basso impatto ambientale.